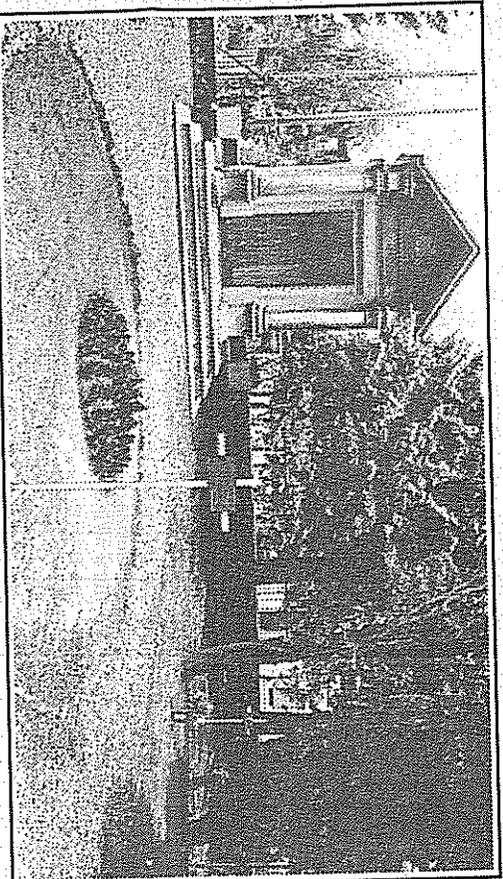


A Maccagno Superiore lungo una sfilata interna che lentamente si arrampica verso cime i cui verdi colli contrastano con l'azzurro del cielo, sono distanti dalle sponde del lago gemite di unti, si apre la piccola piazzetta di San Materno. Un antico ciottolato crea una suggestiva base su cui poggiano abitazioni consunte dagli anni ma alle quali è stato ridato un nuovo splendore in armonia con lo stile originale. Al centro è l'omonima chiesa a farla da padrona, un gioiello che rende questo piccolo anfiteatro ancora più prezioso.

La Parrocchiale, ora esternamente in fase di restauro, era già presente nel Settecento, se pur priva del campanile, non intonacata e non dotata di nessuna delle sei odierne cappelle. L'importanza della sua posizione fece in modo che fosse scelta quale sede di cerimonie, riti e convegni di una entità e proprio grazie a questa insolita fortuna, nel XVIII secolo iniziarono i lavori di ampliamento e abbellimento terminati solo nel 1783.

Lo stile allora adottato e ancora ben visibile è quello barocco presente particolarmente sulle pareti della complessa struttura del atrichile con fresche tonalità tendenti al blu. Sul lato sinistro spiccano cappelle dedicate a San Nicola costruita in seguito a una forte epidemia di colera, al Crocifisso dotata di medaglianti dipinti con scene della Passione all'Immacolata. Sulla destra a partire dal fondo di colloca la cappella di San Giuseppe che accoglie la copia di un dipinto del Morazzone ospitato in San Vittore a Varese; la cappella dell'Addolorata e infine quella dell'Angelo Custode.

La piazza occupa una posizione centrale da cui sono facilmente raggiungibili utili servizi (la stazione dista pochi passi), negozi e attrezzature strutturali turistiche.

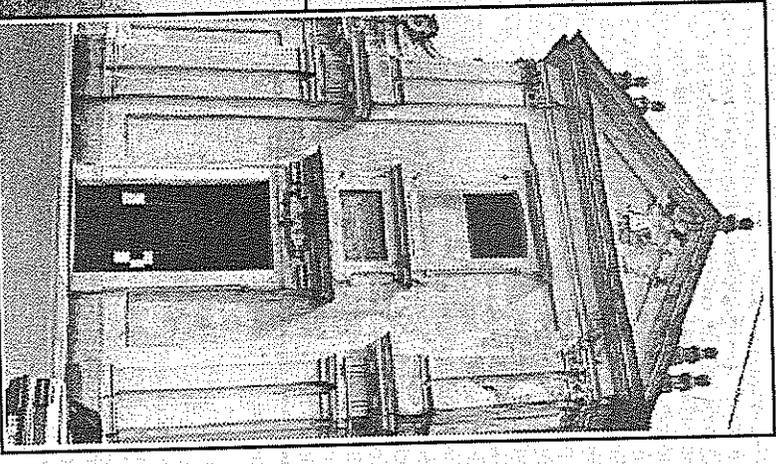


Oggi non esiste più alcuna distinzione tra Maccagno Superiore e Maccagno Inferiore e parte di quei turisti che durante la calda stagione ne affollano il lido; Maccagno resta unico per chi si vanta di avervi trascorso una piacevole gita domenicale. Si sappia invece che prima del 1927, anno della loro unione, le due località si gestivano autonomamente a Maccagno Inferiore viene considerato per la sua conformazione la parte più antica dell'odierno comune. Questi vanta una storia davvero invidiabile per un centro delle sue dimensioni, me partiamo dal nome. Maco o Macco (fino all'Ottocento si diceva Maccagno) sembra il nome appartenuto a un antico guerriero o a un antico signore che ha lasciato un evidente segno in questo territorio.

La fortuna del paese iniziò nel X secolo quando l'imperatore Ottone I, nel tentativo di bloccare l'azione del re Berengario, trovò ospitalità presso la dimora della casata Mandelli. Il favore venne ampiamente ricambiato poiché venne trasformato in corte regale e dotato di zecca: le monete qui coniate vengono considerate una preziosa rarità numismatica. Anche sotto i successivi imperatori i Mandelli e Maccagno mantengono, come feudo imperiale, enormi privilegi in particolare di natura fiscale e fu così, ad esempio, che ai tempi di Carlo V il paese diventò sede di un mercato settimanale gestito dai Mandelli i quali ebbero diritto di allestire uno anche a Luino. Nel 1692 la famiglia Borromeo diventò la nuova feudataria, rispettosa però dei provvedimenti sperimentati dalla precedente amministrazione, fino a quando ai tempi di Napoleone Maccagno non venne inglobato nella repubblica Cisalpina prima e nel Regno d'Italia poi. Maccagno Superiore non seguì la buona stella del suo vicino e rimase in ombra rientrando dapprima nella cosiddetta Sguadra di Mezzo-una particolare organizzazione feudale e successivamente nella giurisdizione di illustri casate quali i Rusca, i Mariani e i Chelli. Nonostante diverse circostanze abbiamo contraddistinto i due Maccagno, protondi ideali li hanno legati. Il Risorgimento e le seguenti battaglie per la libertà hanno creato una solidarietà e una comunanza fino allora mai viste.

Se due sono i Maccagno, doppio è pure il numero delle chiese che rendono il paese interessante anche dal punto di vista artistico e non solo storico o paesaggistico, nonostante il paese ci regali uno dei panorami più suggestivi del Lago Maggiore. A Maccagno Inferiore si trova Santo Stefano. Di questa chiesa si hanno già notizie nel Trecento, ma a causa dei notevoli rifacimenti avvenuti tra il 1761 o il 1764, l'aspetto attuale ha poco a che fare con le originarie strutture. L'esterno risulta semplice e austero come l'interno che in più viene impreziosito da dipinti del Cinquecento del Settecento ritratti immagini dell'Immacolata e di San Giulio. Si dice che Santo Stefano fu innalzato in seguito alla scomparsa, dovuta a un incendio della chiesetta di Sant'Angelo in cui si celebrava la messa per entrare nella località.

baroccheggianti l'immagine della Vergine circondata dai santi Antonio, Sebastiano, Aquilino, Vincenzo e Rocco. Anche in questo caso si ritiene che anticamente al posto della chiesa esistesse un tempio dedicato alla dea Venere da cui è derivato proprio il nome della località. La Madonna si eleva su due archi a piccolo sulle dolci acque del lago e costituisce l'angolo più suggestivo e pittoresco di Maccagno. Era una meta assai ambita dai fedeli, oggi soprattutto dai turisti. L'odierna struttura risale al XVIII secolo ma l'aula interna e il tetto sono il frutto di restauri e modifiche di solo cinquant'anni fa. Oltre a numerosi fregi che la caratterizzano la chiesa sembra vantare un organo appartenuto per la prima volta al teatro della Scala di Milano. Sant'Antonio appare al visitatore proprio al principio del sentiero di montagna della Veddasca, mostra una semplice facciata settecentesca contraddistinta da una varopinia lunetta dedicata alla Madonna Sant'Antonio risulta essere il primo edificio sacro di Maccagno Superiore ed è databile intorno al XIV-XV secolo, anche se molteplici furono i rimaneggiamenti dei secoli successivi. Originariamente vantava il nome della parrocchiale di San Materno, poi venne dedicata a Maria e solo in ultima istanza assunse il nome attuale.



Qui accanto e sopra, le due chiese di Maccagno. A destra, l'ingresso dell'oratorio. Sopra il titolo, una veduta del paese e, a centro pagina, il monumento ai Caduti.

Testi di Sara Macchione